

## Il maxi-tunnel scavato da Chiomonte? Prime avisaglie dal Cipe

**A OGGI** rimane sempre un'ipotesi, ma un'ipotesi che pare prendere sempre più corpo: scavare il tunnel di base non più da Susa, ma dal fondo della galleria geognostica di Chiomonte per aggirare la protesta No Tav, che in un contesto urbano e non boschivo come quello della val Clarea diventerebbe molto più complicata da gestire. L'idea, da tempo nell'aria, trova i primi riscontri nella prescrizione 235 della delibera Cipe sul progetto definitivo, che stanziava 200 milioni di euro a favore di Telt per ottimizzare le problematiche della cantierizzazione sia sotto il profilo dell'ordine pubblico, sia per ridurre i disagi al territorio. Il riferimento è proprio alla piana di Susa: trattandosi di una variante al progetto, il pacchetto dovrà comunque essere sottoposto alla conferenza dei servizi e alla Via.

«Ce lo aspettavamo - commenta in una nota il M5S con il senatore Marco Scibona e la consigliera regionale Francesca Frediani - piuttosto

*che avviare un cantiere nella piana di Susa, Telt preferisce continuare a scavare protetta nel suo fortino ultra militarizzato. Ma la politica del "fare" non pontifica da tempo che l'opposizione all'opera è sopita e la popolazione è pacificata? Cosa spinge allora verso questa scelta i realizzatori dello scavo? Forse il timore di affrontare a viso aperto i cittadini? La difficoltà nel giustificare l'installazione di un cantiere di enorme impatto anche nei confronti di quei segusini che finora sono stati tiepidi nei confronti dell'opera, proprio perché i lavori sono stati limitati ad un'area relativamente lontana dalle loro abitazioni? Quale che sia la motivazione, non possiamo che rilevare quale impatto avrà sia sulla prosecuzione dei lavori, sia sui costi di mantenimento dell'incredibile apparato di sicurezza a presidio dell'area di cantiere. Come sempre la gestione delle grandi opere "all'italiana" si dimostra dispendiosa e irrazionale».*